**29 GENNAIO 2023 – IV DOMENICA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore.**

**Comprendiamo questo invito del Signore a cercare la giustizia e l’umiltà per trovarsi al riparo nel giorno dell’ira del Signore, se leggiamo quanto procede questa profezia: «Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano». Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati. «Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone. In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati. In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino». È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida. Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate. Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1,2-18). Ogni giorno il Signore viene per giudicare la terra. Sapendo questo, ogni uomo deve essere sempre pronto a superare il giudizio del suo Dio per restare nella vita, non tanto vita del corpo, quanto soprattutto vita dell’anima e dello spirito. Come si rimane nella vita dell’anima e dello spirito? Rimanendo qualsiasi cosa accada nella Parola dell’Alleanza, nell’osservanza della giustizia. Cosa è la vera giustizia per l’uomo, per ogni uomo? Piena obbedienza alla Legge del Signore: Legge di creazione, Legge di coscienza, Legge di razionalità, Legge del discernimento, Legge positiva, Legge evangelica, Legge dello Spirito Santo, Legge della Sana Dottrina, Legge del Deposito della fede, Legge dell’ascolto ad ogni Parola che il Signore rivolge all’uomo. Chi esce solo da una di queste Leggi di certo non è giusto. Ecco perché il Signore chiede di cercare la giustizia e l’umiltà. Cercando la giustizia cerchiamo sempre la più grande obbedienza alla Legge, ad ogni Legge. Cercando l’umiltà ci sottoponiamo interamene alla divina volontà che il nostro Dio ha su di noi. Ecco perché giustizia e umiltà sono inseparabili. Con la giustizia cerchiamo la Legge, con l’umiltà ci sottoponiamo ad ogni obbedienza. Dalla ricerca della Legge e dell’umiltà è ogni salvezza.**

**LEGGIAMO Sof 2,3; 3,12-13**

**Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d’Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.**

**Oggi sia il cristiano che il mondo intero mancano di vera umiltà. Non credono che solo la Parola di Cristo Gesù è la Parola della vita. Altre parole di vita non sono state date all’uomo. Ora se solo la Parola di Cristo Gesù è la nostra Parola della vita, Parola data per ogni uomo, perché il cristiano afferma che ogni parola dell’uomo è vita per lui? Se lo afferma non è umile. Se non è umile non crede. Se non crede non cerca la Parola della vita per ritornare nella vita e per rimanere in essa, rimanendo solo nella Parola di Cristo Gesù, la sola che è Parola di vita eterna. Essendo ogni cristiano costituito in Cristo vero profeta della Parola della vita, esercitando lui questo nobilissimo ministero, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve aiutare ogni suo fratello che è caduto dalla purissima fede nella Parola di Cristo Gesù a ritornare in essa e in essa rimanere per tutti i giorni della sua vita. Se il cristiano non esercita il ministero della profezia, moltissimi suoi fratelli cadranno dalla purissima fede nella Parola di Gesù. Ma di questa caduta, lui è responsabile perché non ha esercitato l’altissimo ministero che gli era stato affidato.**

**SECONDA LETTURA**

**Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.**

**Nella Comunità di Corinto Paolo assiste al capovolgimento delle regole della purissima fede in Cristo Gesù. Quando si abbraccia la fede in Cristo Gesù sempre si deve passare dai vizi nelle virtù, dal pensiero secondo il mondo al pensiero secondo Cristo Gesù, dall’egoismo alla carità, dalla solitudine e dall’individualismo alla grande comunione. Vi è comunione solo se ognuno consacra la sua vita al più grande bene dei fratelli, sempre però in obbedienza al carisma e al mistero creato in noi dallo Spirito Santo sia per dono diretto dall’alto e sia attraverso la via dei sacramenti. Dopo essere divenuti discepoli di Gesù i Corinti da gente umile si è trasformata in gente superba, da persone chiamate alla comunione sono divenuti ognuno cantore della sua gloria e dei suoi doni spirituali. Da gente con la vocazione di creare comunione nel corpo di Cristo, altro non facevano che lacerarlo con ogni divisione, contrasto, contrapposizione.**

**L’Apostolo vede nel suo spirito con visione di Spirito Santo questo campo di Dio coltivato ad erbacce e inizia una profonda opera di dissodamento. Dissodando questo campo e invitando a dissodarlo lui compie una vera azione profetica: «Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno. Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine. Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse**». **(Ger 4,1-4). “Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia. Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna. Poiché hai riposto fiducia nella tua forza e nella moltitudine dei tuoi guerrieri, un rumore di guerra si alzerà contro il tuo popolo e tutte le tue fortezze saranno distrutte. Come Salmàn devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui la madre fu sfracellata sui figli, così sarà fatto a te, casa d’Israele, per la tua enorme malvagità. All’alba sarà la fine del re d’Israele (Os 10,12-15). Dissodare i campi pieni di erbacce è vera missione apostolica e in comunione con gli Apostoli del Signore, di ogni Presbitero e in comunione con gli Apostoli e i Presbiteri è ministero di ogni membro del corpo di Cristo. Ogni cristiano pertanto ha due gravi obblighi sulle sue spalle. Il primo obbligo è di non trasformarsi mai lui in erbaccia di fede malata e di immoralità. Il secondo obbligo è di esercitare il ministero della profezia perché ogni erbaccia venga dichiarata erbaccia e così il campo di Dio possa essere dissodato. È evidente che nessuno potrà esercitare il secondo obbligo, senza l’esercizio del primo obbligo. Vale per tutti l’ammonimento di Gesù: “Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello” (Mt 7,1-5). Prima si deve sradicare ogni erbaccia di fede malata e di immoralità dal proprio cuore, poi si potrà, conoscendo le erbacce, aiutare il campo di Dio a dissodarsi.**

**LEGGIAMO 1Cor 1,26-31**

**Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.**

**Ora chiediamoci: ai nostri giorni quali sono le erbacce cattive dalla radice perversa piantate, anzi coltivate nel campo di Dio che è la nostra Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Oggi l’erbaccia cattiva generatrice di infinite altre erbacce cattive è la perdita e lo smarrimento della purissima verità di Cristo Gesù: verità di Verbo Eterno, Verità di Figlio Unigenito del Padre, Verità di Creatore di ogni cosa che esiste, visibile e invisibile, Verità di Incarnazione, Verità di Redenzione, Verità di Mediazione unica ed universale, Verità di Signore del cielo e della terra, verità di Giudice dei vivi e dei morti, verità del solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, Verità del Regno di Dio, Verità della suo corpo, che è la sua Chiesa, da Lui costituita sacramento di salvezza per tutti i popoli e le nazioni, Verità della sua Parola, la sola che è di vita eterna per ogni uomo. Avendo perso questa molteplice verità di Cristo Gesù, anche la verità del Padre e dello Spirito Santo abbiamo smarrito e perso. Cosa ci resta? Una misera falsità di immanenza che mai potrà dare vera vita all’uomo. Oggi è questo il terreno da dissodare. Per dissodarlo non basta la semplice parola. Occorre su di esso versare tutto il proprio sangue.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.**

**Chi è beato sulla terra e nei cieli eterni? Chi si lascia, per opera dello Spirito Santo, trasforma la natura secondo Adamo, natura di tenebra, di concupiscenza, di morte in natura di luce e di vita sempre sotto il governo, la mozione, la conduzione dello Spirito Santo. La natura di Cristo – parliamo della natura del vero uomo. In Cristo vi è anche la natura del vero Dio – è povera in spirito, perché interamente, totalmente consegnata al compimento della volontà del Padre suo. I suoi desideri sono quelli del Padre suo. I suoi pensieri sono quelli del Padre suo. La sua volontà è tutta quella del Padre suo accolta come sua volontà. La Parola da vivere è quella del Padre suo, Parola scritta nella Legge, nei Profeti, dei Salmi accolta come sua personale Parola alla quale dare ogni compimento. Così il Salmo: “Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea” (Sal 40,7-11). Gesù è nel pianto perché lui piange per espiare tutti i peccati del mondo e li espia affiggendoli nel suo corpo sulla croce. Così la Lettera agli Ebrei: “Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,7-10). Gesù è mite perché ha sopportato ogni insulto, ogni ingiuria, ogni percossa, ogni frustata, gli stessi chiodi nella più grande santità. Dice l’Apostolo Pietro sulla mitezza di Cristo Gesù: “Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,21-25). Gesù ha fame e sete di giustizia perché lui vive solo per fare la volontà del Padre suo. Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni: “Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera». (Gv 4,31-34). Gesù è misericordioso perché ha dato ogni istante della sua vita per la nostra riconciliazione con il Padre. Non c’è misericordia più grande del dono della propria per la salvezza del mondo. Gesù è puro di cuore, perché mai, neanche sulla croce, ha permesso che entrasse in esso neanche una particella invisibile di peccato. Il suo cuore è terso come è terso il cuore del Padre suo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI M 5,1-12a.**

**Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.**

**Gesù è operatore di pace perché attraverso il suo sacrificio ha creato in Lui la pace tra il Padre suo e quanti credono nel suo nome per essere salvati: “Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito” (Ef 2,14-18). Gesù è il perseguitato per la giustizia. È stato Crocifisso per aver annunciato e vissuto la purissima Parola del Padre suo. Lui è stato anche sempre insultato, disprezzato, calunniato, accusato di bestemmia, oltraggiato a causa del nome del Padre suo che sempre ha difeso nella sua purissima verità e santità. La Madre di Dio ci ottenga questa purissima grazia: raggiungere nella nostra nuova la perfetta conformazione alla natura di Cristo Gesù.**